

The logo consists of a solid red square with the lowercase text "dami." in white, sans-serif font centered within it.

dami.

AGENDA 2030



3
3
3
3

Sommario

01 Lettera agli Stakeholder

02 Metodologia

2.1 La Comprensione degli Obiettivi di Sviluppo sostenibile

2.2 La Definizione delle priorità

2.3 La Determinazione dei target

03 Rilievi finali

Lettera agli Stakeholder

È con grande orgoglio che DAMI presenta la sua Agenda 2030, mettendo in risalto gli Obiettivi che sono scaturiti da un'analisi e un confronto tra i membri del suo Comitato ESG.

Tra i valori aziendali fondanti, quelli che da sempre accompagnano l'Azienda, ci sono la sostenibilità, l'etica, la trasparenza, il rispetto delle persone, dell'ambiente e della comunità tutta. Per tutti questi motivi abbiamo deciso di redigere la nostra Agenda 2030, per dare loro risalto. Ci siamo soffermati principalmente sugli obiettivi inerenti all'energia pulita ed accessibile (Obiettivo n. 7); alla condizione delle imprese e ai presupposti per l'innovazione e il miglioramento delle infrastrutture (Obiettivo n. 9); ai modelli di consumo e produzione responsabili (Obiettivo n. 12) e alle partnership per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile (Obiettivo n. 17). Questi Obiettivi vengono accompagnati dall'attenzione verso un'istruzione di qualità, la parità di genere, salute e benessere, lavoro dignitoso e crescita economica, lotta contro il cambiamento climatico e promozione di condizioni di pace, giustizia e istituzioni solide.

Noi aziende siamo responsabili dei cambiamenti futuri e per questo dobbiamo impegnarci a contribuire al miglioramento focalizzandoci su ciò che veramente possiamo fare per un mondo migliore.

La vision di DAMI è quella di far camminare meglio il Pianeta, e lo faremo con lo stesso impegno e volontà che abbiamo dimostrato stilando questa Agenda 2030. Certi delle nostre scelte strategiche e significative, guardiamo al futuro con fiducia, impegno e responsabilità verso tutti gli stakeholder.

Un grazie a chi ha contribuito alla realizzazione dell' Agenda 2030 di DAMI.

L'Amministratrice Delegata
Elisabetta Pieragostini

Metodologia



Questo documento è stato concepito per descrivere in modo trasparente come DAMI si è attrezzata per integrare gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals*, da ora in avanti anche SDG o Goal) nella sua strategia complessiva. Il riferimento è al modello descritto nella guida **SDG Compass**, adattato in funzione delle caratteristiche della Società, nell'ambito di un processo di apprendimento e di perfezionamento continuo dei suoi sforzi per definire un modello di business sostenibile¹.

Inoltre, per redigere questo documento è stato consultato anche il manuale **Integrating the SDGs into corporate reporting: A practical guide** a cura della *Global Reporting Initiative* e dell'*UN Global Compact* (2018). Al suo interno sono presenti infatti spunti utili per l'attività di prioritizzazione degli SDG.

Il presente documento si focalizza sulle prime tre fasi del modello proposto nell'*SDG Compass*:

- 01 - Comprensione degli Obiettivi di Sviluppo sostenibile
- 02 - Definizione delle priorità
- 03 - Determinazione dei target

La quarta e la quinta fase (l'Integrazione degli Obiettivi di Sviluppo sostenibile e l'attività di Reporting e comunicazione) verranno introdotte solo in modo sintetico. La tabella che segue dettaglia le attività svolte durante le fasi di comprensione, definizione degli SDG prioritari e determinazione dei target nel periodo Ottobre 2023 – Aprile 2024. A occuparsi di queste attività è stato il personale di DAMI con competenze in ambito ESG, riunito in un apposito Comitato, che ha partecipato a un ciclo di riunioni e svolto le valutazioni del caso. In questo percorso, i membri del Comitato ESG sono stati assistiti da un team di consulenti esterni.

FASE	FONTE: <i>SDG Compass</i>	FONTE: <i>Integrating the SDGs into corporate reporting: A practical guide</i>	Attività
FASE 1	01. Comprendere gli SDG	1.1 Comprendere gli SDG e i loro target	Attività di formazione rispetto al potenziale di sviluppo economico insito per le imprese nel perseguimento degli SDG; Approfondimento della riflessione sugli impatti delle attività svolte direttamente dalla Società e a monte e a valle di queste sugli SDG
FASE 2	02. Definire le priorità	1.2 Condurre una prioritizzazione degli SDG target fondata su principi	Costruzione della catena del valore aziendale e mappatura delle attività-chiave per ciascuna fase; Identificazione degli impatti positivi e negativi, attuali e potenziali, sugli SDG per ciascuna fase della catena del valore; Per ogni SDG individuato, valutazione secondo la prospettiva del rischio e dell'opportunità di sviluppo; Definizione degli SDG prioritari
FASE 3	03. Fissare i target	2. Misurare e analizzare	Selezione di un set ristretto di indicatori per gli SDG Prioritari; Organizzazione delle attività di raccolta dati; Determinazione dei valori-base per i vari indicatori; Fissazione dei target

¹ L'SDG Compass è il manuale predisposto dalla Global Reporting Initiative, dall'UN Global Compact e dal World Business Council for Sustainable Development per accompagnare le imprese nell'integrazione, misurazione e gestione del loro contributo al raggiungimento degli SDG (2015).

Vale la pena segnalare che le attività elencate in tabella non rappresentano processi scientifici, bensì basati su valutazioni soggettive. Qualora siano necessari dei chiarimenti, DAMI è a disposizione dei suoi stakeholder per fornire le informazioni del caso in modo trasparente.

Per tenere traccia di come gli impatti e le priorità di DAMI evolvano nel tempo, la Società ritiene opportuno ripetere le attività previste dal modello dell'*SDG Compass* con cadenza annuale.

Di seguito vengono elencati i membri del Comitato ESG che hanno partecipato al processo di selezione degli SDG prioritari:

- **Elisabetta Pieragostini**, AD
- **Alessia Iacopini**, Responsabile Amministrazione e Responsabile di impatto
- **Federica Iacopini**, Addetta Back office/Responsabile ZDHC
- **Stefano Fabio Orrù**, Responsabile Produzione e sistema di gestione della qualità
- **Elisabetta Pettinari**, Addetta Customer care/Addetta alle certificazioni e alla gestione delle manutenzioni interne
- **Simone Sollini**, Responsabile della gestione dei rifiuti.

2.1 La Comprensione degli Obiettivi di Sviluppo sostenibile

Nell'ambito della fase di comprensione degli SDG, DAMI ha colto l'opportunità di approfondire il loro ruolo e i benefici che possono apportare al business. Questa riflessione, già affrontata in preparazione alla stesura dei bilanci di sostenibilità e della relazione di impatto nei passati anni, è stata fatta oggetto di un approfondimento maggiore in relazione alla scelta di predisporre l'Agenda 2030 della Società.

È già di per sé un risultato notevole, che il processo di codifica dei 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile – ambiziosi, ma ritenuti essenziali per costruire una società più giusta e prospera a livello globale entro il 2030 – abbia raccolto il consenso di 193 Paesi. Non vi è dubbio che i primi soggetti chiamati a dare loro attuazione siano proprio i governi nazionali. Tuttavia – ed è uno dei principali elementi di distinzione rispetto alla precedente esperienza dei *Millennium Development Goals* –, la consapevolezza è salda che il contributo del settore privato sia fondamentale. D'altro canto, l'osservazione di un numero crescente di casi reali suggerisce che, sviluppando e commercializzando prodotti e servizi capaci di contribuire al raggiungimento degli SDG, le imprese possano appropriarsi di opportunità importanti, sia di contenimento dei rischi che di sviluppo economico e stimolo all'innovazione. In particolare, il potenziale di sviluppo economico è stato quantificato all'interno della pubblicazione *Better Business, Better World* a cura della *Business & Sustainable Development Commission – BSDC (2017)*: 12 trilioni di dollari l'anno per ciascun periodo fino al 2030. Questa crescita addizionale si ma-

nifesterebbe all'interno di quattro settori economici, Agri-food, Città, Energia e materiali, Salute e benessere – che da soli rappresentano il 60% circa del valore dell'economia reale, oltre a rivestire ovviamente un ruolo critico rispetto alla possibilità di attuare gli SDG.



A dar luogo a questa crescita economica addizionale sarebbero proprio i benefici derivanti alle imprese dall'integrazione degli SDG nelle loro strategie.

Anzitutto, la possibilità di **riconoscere e sfruttare delle opportunità di business inedite** andando ad 'aggredire' proprio le sfide lanciate dagli SDG – lotta alla fame e allo spreco, produzione di energia pulita e sicura, innalzamento dei livelli di istruzione, ecc. – con prodotti e servizi concepiti o ri-progettati ad hoc.

Un altro beneficio risiede nel **potenziale di rafforzamento delle catene di fornitura** – anche a livello globale – **e del valore della corporate sustainability**.

Via il contenimento del rischio – reputazionale, legale, e non solo – e l'ampio consenso attorno a un set di obiettivi comuni, le imprese godono anche dell'**opportunità di migliorare la qualità delle proprie relazioni con gli stakeholder**. Questo, a sua volta, aumenta la legittimazione aziendale a operare – oltre a stimolare l'innovazione. Va ricordato anche che, tra le categorie di stakeholder prioritari, figurano i dipendenti aziendali. Nell'attuale contesto sociale – che ancora reca i segni della pandemia esplosa all'inizio del 2020 – i lavoratori (soprattutto quelli appartenenti alle generazioni più giovani) continuano a dimostrare una predilezione verso datori di lavoro attenti alle esigenze di vita, lavorativa ma non solo, dei propri dipendenti. Comunicare il proprio impegno verso il bene delle persone e del Pianeta – anche redigendo un'Agenda 2030 come questa – può fungere da elemento di segnalazione positivo per le imprese nei confronti della loro forza lavoro attuale e potenziale.

I temi inerenti al miglioramento delle relazioni con gli stakeholder e al rafforzamento delle catene di fornitura sono particolarmente importanti per DAMI, che ha nella co-creazione e nella diffusione di modelli positivi all'interno dell'industria della moda uno dei suoi scopi statutari.

Ancora, giova ricordare che l'attuazione degli SDG contribuisce direttamente a **costruire condizioni sociali e di mercato stabili**. A loro volta, queste rappresentano delle precondizioni irrinunciabili affinché le imprese decidano di intraprende-

re dei progetti di investimento a medio-lungo termine.

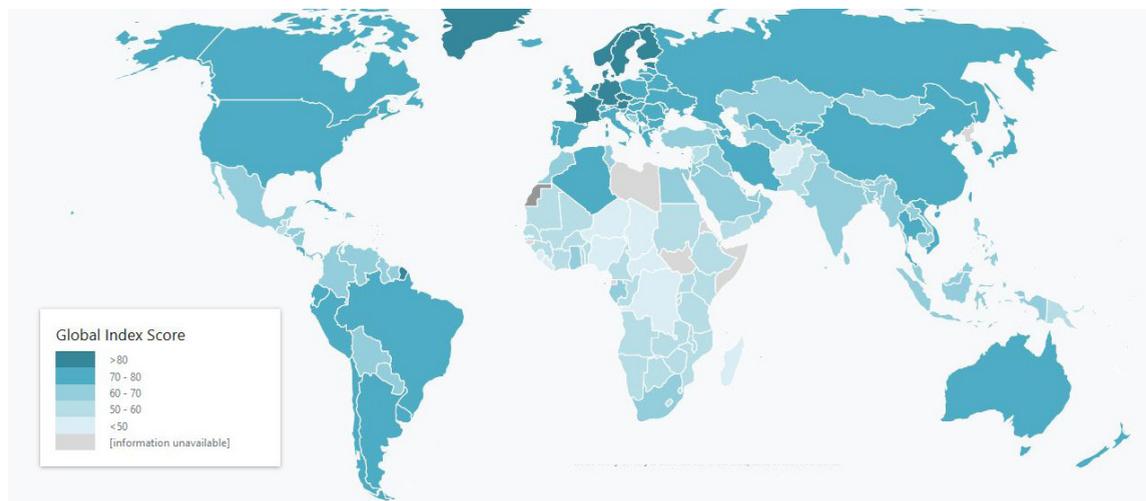
È chiaro, inoltre, che il processo di integrazione delle dimensioni afferenti alla sostenibilità nelle strategie aziendali sta stimolando **l'interesse verso le imprese di una platea di investitori sempre più ampia.**

Per integrare con successo gli SDG nella strategia aziendale e accedere a questi benefici sono fondamentali **la capacità, da parte del top management, di esercitare una leadership** funzionale all'innovazione del modello di business; **la collaborazione con gli stakeholder**, per favorire la realizzazione dei progetti-chiave; e la trasparenza, che rafforza la fiducia reciproca nelle relazioni.

Il contributo di DAMI al superamento delle sfide planetarie si colloca all'interno di un panorama più vasto: tutti – governi nazionali, imprese private e privati cittadini – sono chiamati a fare la propria parte per il bene del Pianeta e dei suoi abitanti. Fuori da questa consapevolezza, non è possibile valutare correttamente il contributo di DAMI – o quello di qualunque altro soggetto. Per questo motivo, al termine del paragrafo, viene proposto un **riassunto delle tendenze in atto a livello globale, nazionale e locale in materia di attuazione degli SDG.**

A livello internazionale, giunti al giro di boa rispetto al traguardo, fissato in corrispondenza dell'anno 2030, solo il 12% dei target previsti risulta sulla buona strada per essere raggiunto. Il 50% circa è moderatamente o gravemente fuori rotta e i restanti non hanno compiuto progressi significativi rispetto al 2015. A preoccupare è il fatto che, per il secondo anno consecutivo, non siano stati registrati miglioramenti nella valutazione globale inerente al raggiungimento degli obiettivi. Al contrario, stando all'edizione 2022 del *Sustainable Development Report*, il punteggio medio dell'Indice SDG è diminuito rispetto al 2021. I motivi sono da ricercare nel lento (o assente) miglioramento delle condizioni di vita nei Paesi più vulnerabili. A peggiorare il panorama hanno ovviamente contribuito anche una serie di crisi interconnesse in materia di salute globale – a partire dalla pandemia

da Covid-19 - ambiente e pace – tra queste, lo scoppio del conflitto in Ucraina. Quella che segue è la rappresentazione disponibile più recente dell'*SDG Overall Index* calcolato per la maggior parte dei Paesi dall'*SDG Transformation Centre*. Si tratta di una valutazione del grado di raggiungimento dei 17 SDG articolata su una scala da 0 a 100 (dove il punteggio massimo segnala che tutti gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile sono stati raggiunti):



Fonte: SDG Transformation Centre, Sustainable Development Report (2022)

PRINCIPALI FATTI

L'**Obiettivo 7 - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni** è alimentato dal bisogno globale di trovare fonti energetiche più sostenibili. Nonostante ciò, la ricerca di energie rinnovabili procede ancora in modo incerto. Per questo, al ritmo attuale si stima che entro il 2030 660 milioni di persone rimarranno ancora prive di accesso all'elettricità e 2 miliardi di individui circa continueranno a ricorrere a combustibili e tecnologie inquinanti per svolgere attività essenziali (come, ad esempio, cucinare).

I Paesi in via di sviluppo registrano una crescita annua del 9,6% per l'installazione di energia rinnovabile ma, nonostante le considerevoli esigenze a livello internazionale, i flussi finanziari per l'energia pulita sono decresciuti.

Per quanto riguarda l'**Obiettivo 9 - Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile**, il Covid-19 ha influito sulla ripresa dell'industria manifatturiera. La crescita globale si è fermata infatti al 3,3% nel 2022 – valeva 7,4% nel 2021. I Paesi meno sviluppati sono lontani dal raggiungere l'obiettivo di raddoppiare la quota manifatturiera del PIL entro il 2030.

Le industrie del settore tecnologico hanno fatto registrare dei tassi di crescita robusti.

Le emissioni globali di anidride carbonica derivanti dalla combustione energetica e dai processi industriali sono cresciute dello 0,9%, raggiungendo il nuovo massimo storico (36,8 miliardi tn).

A livello di **Obiettivo 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo**, i Paesi ad alto reddito hanno un impatto ambientale 10 volte superiore rispet-

to a quello dei Paesi a basso reddito.

Le crisi globali hanno spinto la ripresa dell'uso dei combustibili fossili, raddoppiato tra il 2020 e il 2021.

Sotto il profilo dello sfaccettato **Obiettivo 17 - Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile**, la pandemia ha avuto ripercussioni particolarmente pesanti nei Paesi in via di sviluppo. Qui i problemi economici restano numerosi: dall'aumento senza precedenti dei livelli del debito estero ai record inflattivi, dalla crescita dei tassi di interesse alla limitata capacità fiscale.

Le tensioni geopolitiche ostacolano la cooperazione e il coordinamento internazionale.

Fonte: United Nations, *The Sustainable Development Goals Report 2023: Special Edition*, Luglio 2023

Per quanto riguarda **l'Italia**, la valutazione del *Sustainable development solutions Network* nel 2022 la colloca al diciannovesimo posto su 38 Paesi analizzati all'interno di una Europa "allargata"– oltre ai 27 Stati membri, vi sono ricompresi anche quelli con cui l'UE ha stipulato degli accordi di associazione. Nel complesso, quella di cui il nostro Paese è protagonista è una rappresentazione in chiaroscuro. E' stato infatti compiuto un passo in avanti, rispetto alla ventitreesima posizione del 2021, ma il divario rispetto alla media europea e al vertice della classifica non accenna a chiudersi – il punteggio dell'Italia ammonta a 70,6, contro un dato medio UE di 72 e un record, quello della Finlandia, che vale 81,7 punti. Tra il 2010 e il 2021 in Italia sono stati registrati miglioramenti per otto obiettivi: dall'accesso a una corretta Alimentazione e un'agricoltura più sostenibile (Goal 2) passando per Salute (3), Istruzione (4), Uguaglianza di genere (5), Sostenibilità del sistema energetico (7), Innovazione (9), Consumo e produzione responsabili (12) e Lotta ai cambiamenti climatici (13; fonte: Rapporto Asvis 2022). In cinque casi, però, la performance è peggiorata. I temi più critici sono la Lotta alla povertà (1), la gestione delle Risorse idriche

Fonte: United Nations, *The Sustainable Development Goals Report 2023: Special Edition*, Luglio 2023

(6), Ecosistema terrestre (15), Giustizia (16) e Cooperazione internazionale (17). Per gli altri obiettivi la situazione è rimasta invariata. Ad aumentare la preoccupazione rispetto alla capacità dell'Italia di percorrere fino in fondo il sentiero che conduce a una società più equa e prospera sono i dati osservati nel periodo 2019-2021. La pandemia ha infatti lasciato il segno e per ben dieci obiettivi non è stato ancora possibile recuperare i livelli pre-Covid. Le notizie più sconcertanti provengono dal fronte del contrasto alla Povertà.

Scendendo nel dettaglio regionale (fonte: Asvis, Rapporto Territori 2023), tra il 2010 e il 2022 gran parte delle Regioni italiane non hanno fatto passi avanti soddisfacenti rispetto ai 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile. Soltanto per due obiettivi, Salute ed Economia circolare, si registra un miglioramento generalizzato, mentre peggiorano le condizioni di quasi tutte le Regioni per quattro obiettivi (Povertà, Qualità degli ecosistemi terrestri, Risorse idriche e Istituzioni). Situazione sostanzialmente immutata per tutti gli altri goal negli ultimi 12 anni. Emergono come eccezioni positive la Valle d'Aosta e la Toscana; Molise e Basilicata si segnalano invece in negativo, con arretramenti per ben sei obiettivi rispetto al 2010.

Dal canto suo, la Regione delle Marche – in cui DAMI svolge la maggior parte delle sue attività – fa segnare, tra il 2010 e il 2022, un forte miglioramento rispetto al Goal 12 (Produzione e consumo responsabili), leggeri aumenti per sette obiettivi (2, 3, 4, 5, 8, 9 e 11), una situazione stabile per altri tre (7, 10 e 16) e regressioni per i tre goal restanti (1, 6 e 15).

A livello di singole province, nessun territorio marchigiano presenta valori sensibilmente inferiori alle medie nazionali. La provincia di Fermo vanta punteggi molto buoni rispetto al Goal 6 – Acqua. Fa anche registrare dati sopra la media per Energia (7) ed Economia circolare (12). Valori inferiori alla media del Paese, invece, in due casi: Imprese, innovazione e infrastrutture (9) e Città e comunità sostenibili (11). Anche Macerata eccelle sotto il profilo della gestione delle Risorse idriche (6). Fa inoltre registrare valori sopra la media nazionale in Parità di genere (5), Disuguaglianze (10), Economia circolare (12) e Istituzioni (16). Non uguaglia invece la media nazionale relativa al Goal 9 – Imprese, innovazione e infrastrutture.

2.2 La definizione delle priorità

Il processo di definizione delle priorità di DAMI in materia di SDG si divide in tre fasi. Nelle prossime righe queste verranno sinteticamente descritte.

a) Costruzione della catena del valore aziendale e mappatura delle attività-chiave per ciascuna fase

DAMI produce fondi per calzature da uomo, donna e bambino con design personalizzati e ad alta tecnologia. Lo fa sin dal 1978, anno della sua fondazione ad opera dei soci Alberto Catalini ed Ennio Pieragostini. Nel tempo, alla cura per la qualità e i dettagli, fondante fin dagli esordi, DAMI ha affiancato un lavoro intenso sul fronte dei materiali e delle tecnologie di produzione. Lo ha fatto affermando con investimenti e scelte strategiche importanti la propria volontà di privilegiare sempre di più materiali provenienti da riciclo e bio-compatibili e la collaborazione con clienti e fornitori come strumento per creare valore condiviso.

DAMI è un fornitore qualificato e strategico per importanti brand del segmento lusso (e non solo). Un numero consistente di questi è attualmente alle prese con revisioni più o meno radicali del proprio modello di business e delle catene di fornitura al fine di ridurre i ben noti impatti sull'ambiente e sui diritti umani dell'industria del fashion.

Attraverso un'analisi del contesto e delle attività aziendali (controllate direttamente, ma anche di quelle a monte e a valle), DAMI ha ricostruito la

propria catena del valore, individuando in particolare otto fasi:

Attività della Catena del valore	Breve descrizione dei processi inclusi
Materie Prime	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di produzione della plastica • Attività di reperimento dei componenti bio
Fornitori	<ul style="list-style-type: none"> • Approvvigionamento delle materie prime plastiche • Approvvigionamento delle materie prime bio • Approvvigionamento delle materie prime seconde • Trasporto a magazzino
Produzione	<ul style="list-style-type: none"> • Progettazione e prototipazione del prodotto: attivazione del D-Lab • Stampaggio delle soles • Attività di recupero degli scarti della lavorazione, conferimento al fornitore
Supporto	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione e Acquisti • Amministrazione e HR • Marketing e Comunicazione • Assistenza clienti

Distribuzione

- Confezionamento del prodotto per la spedizione
- Consegna diretta al cliente mediante corrieri esterni
- Consegna al cliente mediante vettori di proprietà del cliente

Confezionamento del prodotto finale

- Attività di produzione da parte dei clienti
- Logistica e vendita al dettaglio

Uso del prodotto finale

- Utilizzo del prodotto da parte dei clienti

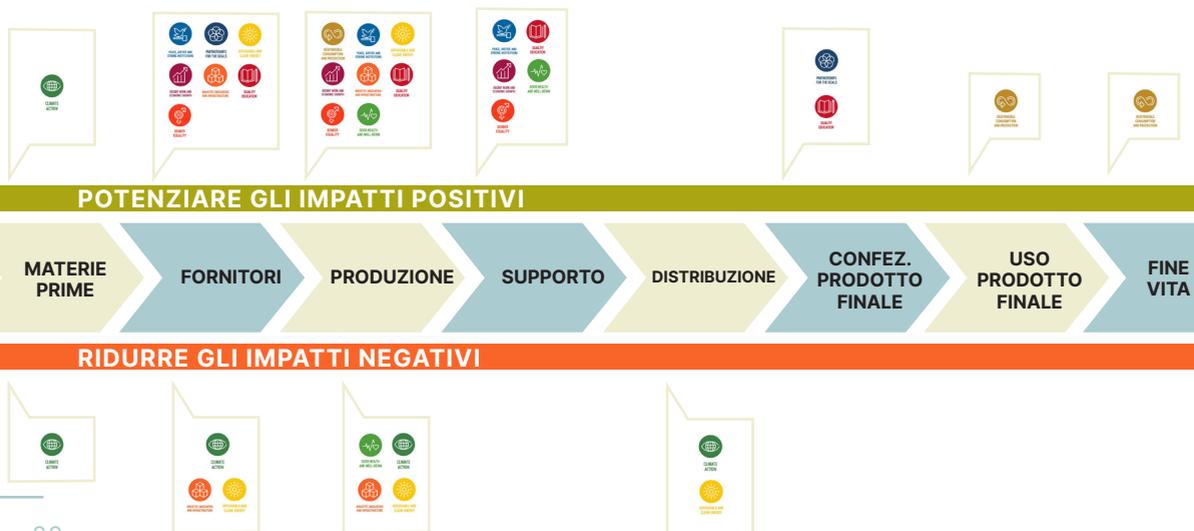
Fine vita

- Conferimento
- Trasporto all'impianto di fine vita
- Smaltimento

b) Identificazione degli impatti positivi e negativi, attuali e potenziali, sugli SDG in relazione alle varie fasi della catena del valore aziendale

A integrazione delle indicazioni contenute nella guida *SDG Compass*, che raccomanda di focalizzare l'attenzione fin dal principio sui soli impatti maggiori per magnitudine, i membri del Comitato ESG di DAMI hanno colto l'occasione per una mappatura particolareggiata di tutti gli effetti, positivi e negativi, dell'operatività aziendale. Per una comprensione approfondita di questi, il Comitato ha considerato, per ogni fase della catena del valore, le dimensioni legate ad *input*, *operation*, *output*, *outcome* e agli impatti veri e propri, in ossequio con il cosidd. *logic model*.

Da questa attività è emersa una ricca rappresentazione della catena del valore aziendale, di seguito proposta in una versione compatta:



Come emerge dalla rappresentazione, l'impatto delle attività di DAMI su taluni SDG è positivo per alcuni aspetti e negativo per altri.

c) Valutazione degli impatti su ciascun SDG secondo la prospettiva del rischio e dell'opportunità di sviluppo e definizione degli SDG prioritari

Censiti i dieci SDG su cui DAMI ha la possibilità di influire, i membri del Comitato ESG hanno utilizzato una doppia scala di valutazione per arrivare a selezionare quelli prioritari. Come precisato, questo tipo di valutazione incorpora necessariamente degli elementi di soggettività e si basa su un catalogo parziale di criteri. Del resto, si è tenuto conto, in sede di selezione, di quegli SDG cui risultano abbinati gli impatti negativi, potenziali o attuali, più severi, ampi o probabili, nonché di quegli Obiettivi di Sviluppo sostenibile da cui l'impresa può ricavare le opportunità maggiori in termini competitivi.

Le dimensioni che i membri del Comitato sono stati chiamati a valutare per ciascun SDG sono, da un lato, il **rischio** di eventi negativi, frutto del combinato effetto di gravità e probabilità di manifestazione degli stessi. Dall'altro, è stata presa in considerazione l'**importanza dell'opportunità di sviluppo competitivo** insita negli impatti positivi della Società sui vari SDG. Per entrambe le dimensioni è stata utilizzata una scala di valutazione da 1 a 5.

I giudizi qualitativi associati ai vari punteggi sono riassunti nelle tabelle che seguono:

Rischio	
1	Basso
2	Medio-basso
3	Medio
4	Medio-alto
5	Alto

Importanza dell'opportunità	
1	Bassa
2	Medio-bassa
3	Media
4	Medio-alta
5	Alta

I punteggi assegnati da ciascun membro del Comitato sono stati sommati per ottenere la valutazione complessiva in termini di rischio e di opportunità di ciascun SDG. A loro volta i punteggi calcolati per rischio e opportunità di ogni SDG sono stati sommati, ottenendo in questo modo un'unica valutazione quantitativa sintetica. Sulla base di questa sono stati individuati gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile prioritari.

La tabella che segue riporta le valutazioni dei vari SDG, ordinate dalla più alta alla più bassa:

SDG	Valutaz. RISCHIO	Valutaz. OPPORTUNITÁ	Punti Tot.
7. Energia pulita e accessibile	22	26	48
12. Consumo e produzione responsabili	22	26	48
9. Imprese, innovazione e infrastrutture	20	26	46
17. Partnership per obiettivi	20	23	43
3. Salute e benessere	19	21	40
8. Lavoro dignitoso e crescita economica	17	23	40
13. Lotta contro il cambiamento climatico	18	21	39

SDG	Valutaz. RISCHIO	Valutaz. OPPORTUNITÁ	Punti Tot.
4. Istruzione di qualità	13	23	36
5. Parità di genere	9	25	34
16. Pace, giustizia e istituzioni solide	12	18	30

In base ai punteggi ottenuti, i dieci SDG individuati possono essere ricondotti a tre categorie:

- **SDG PRIORITARI:** 7, 12, 9, 17
- **SDG COLLEGATI:** 3, 8, 13
- **SDG BASILARI:** 4, 5, 16

Gli SDG PRIORITARI rappresentano l'output atteso da questa fase del processo di integrazione. Sono riconducibili alle sfide più pressanti per DAMI, in termini di impatti negativi da contenere e di effetti positivi da potenziare.

Proprio come è nella natura delle sfide sancite dagli SDG, che mostrano sempre un certo livello di interrelazione reciproca, anche gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile

prioritari di DAMI presentano legami con alcuni SDG COLLEGATI. Si pensi, ad esempio, all'obiettivo di garantire condizioni di lavoro dignitose e favorevoli alla crescita economica (Goal 8) e ai collegamenti di questo con l'instaurazione di un ambiente socio-economico idoneo all'operare delle imprese (9), o agli stimoli che provengono dal cambiamento climatico (13) alla variazione del mix energetico (7) e dei modelli di produzione e consumo (12).

Infine, si danno tre SDG BASILARI (4, 5 e 16). Sono da intendersi come delle pre-condizioni e degli attributi dell'operato aziendale. Il fatto che questi SDG abbiano ottenuto dei punteggi (relativamente) inferiori ha a che fare, più che con una loro limitata importanza, con il fatto che, negli ultimi anni, DAMI ha già messo in campo azioni idonee a contenerne il rischio e/o a sfruttarne il potenziale. Un esempio è rappresentato dalla Certificazione Parità di genere ex l. n. 162/2021 che DAMI ha conseguito nel 2023 e che formalizza l'attenzione riservata da anni al tema della tutela della diversità e dell'eguaglianza delle condizioni tra tutti i lavoratori.

Definita questa categorizzazione degli SDG su cui DAMI esercita degli impatti, il Comitato ha deciso di affrontare la scelta del mix di indicatori e la definizione dei target con riguardo ai soli Obiettivi di Sviluppo sostenibile PRIORITARI.

I restanti SDG – Collegati e Basilari – resteranno comunque oggetto di attenzioni specifiche da parte del top management di DAMI, via opportune azioni di tipo interno ed esterno, di cui renderà conto la reportistica ufficiale in materia di sostenibilità.

2.3 La determinazione dei target

Identificati gli SDG prioritari per DAMI, è emersa l'esigenza di selezionare per ciascuno di essi un mix di indicatori. Specificità, misurabilità e chiarezza – soprattutto degli orizzonti temporali assunti come base di riferimento e come termine – sono gli attributi richiesti a questi indicatori.

Nel selezionarli si è tenuto conto, non solo dell'opportunità di catturare il miglioramento della performance aziendale in termini assoluti, ma anche delle sfide più pressanti a livello mondiale (approccio outside in). Inoltre, in accordo con il contenuto dell'*SDG Compass*, si è cercato di valorizzare le attività di misurazione e di monitoraggio già attive in azienda.

Per selezionare gli indicatori si è ricorsi al contenuto della sezione "*Business Indicators*" del portale <https://sdgcompass.org/>. Questa aggrega possibili indici provenienti da fonti autorevoli – svolgendo così anche una funzione utile all'auspicabile standardizzazione a livello internazionale dei KPI di riferimento per la misurazione. Tuttavia, rientra nella facoltà delle singole imprese – e lo stesso *SDG Compass* lo sancisce – quella di personalizzare gli indicatori, ovvero di costruirne di originali, per riuscire a catturare al meglio gli impatti aziendali.

GOAL / TARGET	INDICATORE	FONTE	DATO DI PARTENZA	TARGET
Goal 7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni				
Target 7.2 - Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia	% dei consumi energetici da fonti rinnovabili sui consumi energetici totali	GRI 302-1 (adattato)	Media 2021/2023 = 76,0%	> 75% nel 2024
Target 7.3 -Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica	Intensità energetica (GJ/paia prodotte)	GRI 302-3-a	Media 2021/2023 = 0,0046 GJ/paio prodotto	< 0,0050 GJ/paio nel prodotto nel 2024
Goal 9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile				
Target 9.4 - Migliorare entro il 2030 le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente, facendo sì che tutti gli stati si mettano in azione nel rispetto delle loro rispettive capacità	% delle spese per trasporti totali che si riferiscono a vettori che adottano programmi di compensazione o di riduzione netta delle emissioni Scope 2	Interno	8,47% (2023)	10% nel 2024

Goal 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Target 12.5 - Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo

Kg di EVA generati come rifiuto in relazione all'EBITDA (kg per €)

UNCTAD Guidance on Core indicators for sustainability and SDG Impact reporting B.2 (adattato)

Media kg rifiuti/€
2021/2023
= 0,051

<= 0,051
nel 2024

% di input del processo produttivo che proviene da attività di riciclo o è di origine bio

GRI 301-2-a

Media
2022/2023
% input riciclati e bio sul totale degli input = 7,46%

> 8,5%
nel 2024

Goal 17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Target 17.16 - Intensificare la partnership globale per lo Sviluppo Sostenibile, coadiuvata da collaborazioni pluri-laterali che sviluppano e condividono la conoscenza, le competenze, le risorse tecnologiche e finanziarie, per raggiungere gli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in tutti i paesi, specialmente in quelli emergenti

% dei fornitori aziendali che hanno partecipato ad almeno una iniziativa di formazione/divulgazione aziendale dedicata ai temi ESG

Interno

0% nel
2023

40% nel 2024

Numero delle aziende coinvolte nel progetto Platos' Green Shoes

Interno

0 nel 2023

5 nel 2024

Sotto il profilo della gestione dell'energia (Goal 7), va segnalato che da tre anni a questa parte l'intero fabbisogno di energia elettrica di DAMI è soddisfatto da fonti rinnovabili – segnatamente dall'impianto fotovoltaico di proprietà. Per questo motivo, ferma restando la volontà aziendale di trovare spunti di miglioramento anche sotto il profilo dell'apporto proveniente da fonti rinnovabili, l'obiettivo più sfidante per la Società è rappresentato dall'efficiamento energetico. Da questo punto di vista, DAMI ha intenzione di monitorare il corso dell'indice relativo all'intensità energetica (GJ/paia prodotte). Tra il 2021 e il 2023 questo si è ridotto del 6,56% (a fronte di una crescita del 4% delle paia prodotte). Si tratta di un risultato incoraggiante, da migliorare ulteriormente e consolidare agendo, sia sui processi che sulle infrastrutture aziendali.

Per quanto attiene invece all'ecosistema delle imprese (Goal 9), prosegue la ricerca da parte di DAMI di soluzioni meno impattanti per la distribuzione dei prodotti. Da questo punto di vista, dopo aver aderito, nel primo anno, al programma per la compensazione delle emissioni GHG offerto da uno dei suoi vettori di riferimento, nel corso del 2023 DAMI ha reso più stringente il suo impegno e deciso di sottoscrivere anche il piano di azione per la riduzione netta delle emissioni inquinanti organizzato dallo stesso operatore. In questo caso, il monitoraggio del contributo aziendale al raggiungimento dell'SDG 9 avverrà sulla base della rilevanza delle spese per trasporti che si riferiscono a vettori che incoraggiano questo genere di approccio (compensazione e/o riduzione).

Uno dei cardini aziendali per lo sviluppo futuro delle attività di produzione è legato alla riduzione degli scarti per il materiale EVA (Goal 12). Il 2023 ha fatto segnare una temporanea battuta di arresto sulla via della riduzione di questi scarti. Infatti, la quantità di scarto di EVA (81.250 kg) è superiore al dato 2021 (68.503 kg) e a quello del 2022 (55.130). I motivi dell'aumento datato 2023 – che ha sospinto verso l'alto le

medie del triennio - risiedono nel combinato effetto dell'adozione di nuovi standard e protocolli da parte di alcuni clienti e della necessità per il reparto produttivo di DAMI di acquisire familiarità con alcuni materiali di nuova introduzione a base EVA. Nulla di tutto questo è destinato però a interferire con la volontà aziendale di rendere minimi gli scarti di EVA a prescindere dall'evoluzione del giro d'affari aziendale - nella tabella parametrato al valore dell'EBITDA.

Un altro cardine riguarda invece l'apporto di input di origine bio o certificati provenire da riciclo al processo produttivo, che si vuole incoraggiare sempre di più. Per raggiungere questo obiettivo, la condivisione con i clienti appare critica.

Infine, DAMI sostiene e porta avanti con convinzione la fiducia nella collaborazione tra imprese e tra imprese e altri operatori, diversi per natura, per diffondere e incarnare concretamente la cultura della sostenibilità (Goal 17). La non completa comprensione e assimilazione di quest'ultima da parte degli operatori della filiera di riferimento ha portato la Società a voler assumere degli impegni concreti per il prossimo futuro. In particolare, DAMI ha intenzione di impegnarsi in un programma triennale di formazione sui temi ESG a beneficio dei suoi fornitori. Questo prenderà le mosse nel 2024 con un convegno aperto a tutti i fornitori di DAMI che si svolgerà presso la sede aziendale. Nel corso del triennio i concetti portanti della sostenibilità e le principali opportunità connesse a quest'ultima verranno sottoposti ai fornitori della Società attingendo a un pluralità di metodologie e di linguaggi diversi.

Un rafforzamento degli impatti positivi è atteso anche dal progetto Plato's Green Shoes, di cui DAMI è uno dei promotori in seno alla sezione Accessoristi di Confindustria Fermo. Esso consiste in una certificazione green abbinata al prodotto 'calzatura', che va a integrare quelle assegnate direttamente alle imprese accessoriste. I pilastri di questo meccanismo di certificazione sono: l'analisi delle emissioni di CO₂, da rapportarsi al numero di soles prodotte da parte delle imprese accessoriste; la semina di piante in numero sufficiente a compensare le emissioni rilevate ('Parco

di Platone'); l'attivazione di un portale a beneficio dei calzaturifici affinché possano individuare facilmente gli accessoristi che hanno conseguito la certificazione e scoprire come ottenere il marchio PGS per i loro prodotti; la figura di un Garante pubblico per sovrintendere al corretto funzionamento di tutti i meccanismi. Sottesa al progetto PGS vi è la volontà di rilanciare l'attività del distretto calzaturiero marchigiano nel segno dell'eco-sostenibilità e dell'*ethical marketing*. Anche questo progetto verrà lanciato ufficialmente nel corso del 2024.

7 ENERGIA PULITA
E ACCESSIBILE



AZIONI DI CONTRIBUZIONE:

- Accrescere il livello di efficienza energetica dell'organizzazione (Fase PRODUZIONE)

9 INDUSTRIA,
INNOVAZIONE
E INFRASTRUTTURE



AZIONI DI MITIGAZIONE

- Ridurre l'impatto delle emissioni aziendali nell'ambito delle attività di trasporto (DISTRIBUZIONE)

AZIONI DI CONTRIBUZIONE

- Favorire la penetrazione commerciale di prodotti con input biocompatibili, ovvero ottenuti da attività di riciclo (PRODUZIONE e SUPPORTO)

12 CONSUMO E
PRODUZIONE
RESPONSABILI



AZIONI DI MITIGAZIONE

- Ridurre la quantità di rifiuti connessi alla lavorazione del materiale EVA (PRODUZIONE)

AZIONI DI CONTRIBUZIONE

- Aumentare la percentuale degli input del processo produttivo che derivano da attività di riciclo (preferibilmente certificate da terze parti indipendenti) e/o da fonti biocompatibili (FORNITORI)

17 PARTNERSHIP
PER GLI OBIETTIVI



AZIONI DI CONTRIBUZIONE

- Aumentare la sensibilità dei fornitori verso i temi ESG (FORNITORI)



Rilievi finali



Il processo di integrazione degli SDG nella strategia aziendale prefigurato dall'*SDG Compass* prevede una quarta e una quinta fase. Riguardano – rispettivamente – l'**Integrazione** dei target nell'operatività aziendale e le attività di **Reporting e comunicazione**.

Giova ricordare che la redazione dell'Agenda 2030 si inserisce all'interno di un più ampio catalogo di iniziative che DAMI ha intrapreso per promuovere l'ulteriore evoluzione del suo modello di business nel segno della sostenibilità e per comunicarla agli stakeholder. Gli indirizzi strategici aziendali sono affidati a una serie di documenti rilevanti – il Codice etico, la Carta eco-etica, oltre al Piano di sostenibilità 2024-2026, in fase di elaborazione. A questi vanno aggiunti – a titolo di attività di reporting "tradizionale" – le due edizioni del Bilancio di sostenibilità (2021 e 2022) e la Relazione di impatto che DAMI pubblica ogni anno dopo la sua evoluzione in società benefit (2022).

La predisposizione di questa Agenda 2030 anticipa di pochi mesi la stesura del primo Piano di sostenibilità di DAMI ed interagirà con il suo contenuto. Anche i successivi monitoraggi annui dell'Agenda incideranno sulle attività di controllo in merito all'attuazione del Piano di sostenibilità. A quest'ultimo documento è affidato il compito di delineare la strategia aziendale complessiva in materia di sostenibilità lungo un adeguato orizzonte temporale, precisandone obiettivi e criteri di misurazione dei risultati.

Dal punto di vista del Reporting e della comunicazione, invece, come già anticipato in sede di descrizione della Metodologia, questa Agenda verrà rivista e aggiornata su base annua. La superiore consapevolezza degli impatti dell'attività di DAMI sugli SDG è destinata inoltre a 'fare capolino' nelle sezioni dedicate dei documenti citati in precedenza – il Bilancio di sostenibilità e la Relazione d'impatto. Alla produzione documentale va aggiunto lo sforzo di DAMI per comunicare al meglio con tutti i suoi stakeholder di riferimento, interni ed esterni, il ruolo degli

SDG nella sua strategia complessiva (e non solo questo aspetto). Una efficace strategia di *stakeholder engagement* richiede iniziative personalizzate in funzione di caratteristiche ed esigenze di ciascun gruppo. Sotto questo profilo, DAMI è attivamente impegnata nella costruzione e nella gestione di relazioni significative con i suoi stakeholder-chiave, trasparenti, orientate alla condivisione di un set di valori comuni e a rafforzare la capacità di sviluppare progettualità congiunte.

